

SIGNORE, LIBERAMI

DA ME STESSO!

Signore, mi senti?

Soffro tremendamente.

Asseragliato in me stesso,

Prigioniero di me stesso.

Non sento che la mia voce,

Non vedo che me stesso,

E dietro di me non v'è che sofferenza.

Signore, mi senti?

Liberami dal mio corpo, che è tutto brama, e tutto quello che tocca con i suoi innumerevoli grandi occhi, con le sue mille mani tese, è solo per coglierlo e cercare di calmare la sua insaziabile fame.

Signore, mi senti?

Liberami dal mio cuore, tutto gonfio di amore, ma, mentre credo di amare pazzamente, intravvedo rabbioso che ancora amo me stesso nell'altro.

Signore, mi senti?

Liberami dal mio spirito, pieno di se stesso, delle sue idee, dei suoi giudizi; non sa dialogare, perchè non lo colpisce altra parola fuorchè la sua.

Solo, mi annoio, mi detesto, mi disgusto,

E mi rigiro nella mia sudicia pelle come il malato nel suo letto bruciante da cui vorrebbe scappare.

Tutto mi sembra brutto, mostruoso, senza luce,

... perchè non posso veder nulla se non attraverso me.

Mi sento disposto ad odiare gli uomini ed il mondo intero,

... per dispetto, perchè non li posso amare.

Vorrei uscire,

Vorrei camminare, correre verso un altro paese.

So che esiste la GIOIA, l'ho vista raggiare sui volti.

So che brilla la LUCE, l'ho vista illuminare gli sguardi.

Ma Signore, non posso uscire, insieme amo e odio la mia prigione,

Perchè la mia prigione sono io

Ed io mi amo,

Mi amo, o Signore, e mi faccio ribrezzo.

Signore, non trovo neppure più la porta di casa mia.

Mi trascino tastoni, accecato,

Urto nelle mie stesse pareti, nei miei propri limiti,

Mi ferisco

Ho male

Ho troppo male, e nessuno lo sa, perchè nessuno è entrato in casa mia.

Sono solo, solo.

Signore, Signore, mi senti?

Signore, indicami la mia porta,

prendi la mia mano,

Apri

Indicami la Via,

La via della GIOIA, della LUCE.

... Ma ...

Ma, o Signore, mi senti Tu?

Figliuolo, lo ti ho sentito.

Mi fai compassione.

Da tanto tempo spio le tue imposte chiuse, aprile,

la Mia luce ti rischiarerà.

Da tanto tempo lo sono davanti al tuo uscio sprangato, aprilo,

Mi troverai sulla soglia.

Io ti attendo, gli altri ti attendono,

Ma bisogna aprire,

Ma bisogna uscire da te.

Perchè rimanere prigioniero di te stesso?

Sei libero.

Non ho chiuso io la tua porta,

Non posso riapirla io,

... perchè sei tu dall'interno a tenerla solidamente sprangata.

Michel Quoist

